

Rai Orchestra

stagione
**2023
2024**

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



credit: @ Kiran West



credit: @ Bernard Rosenberg

16

14-15/03

Giovedì 14 marzo 2024, 20.30*

Venerdì 15 marzo 2024, 20.00

HAN-NA CHANG direttore
MISCHA MAISKY violoncello

Dmitrij Šostakovič
Sergej Prokof'ev

Registrato da:

Rai Radio 3

*Live streaming su:

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

 OSNRai

 OrchestraRai

 orchestrasinfonicarai

AVVISO AL PUBBLICO

Si informa il gentile pubblico che il sesto e ultimo concerto della rassegna di musica da camera **Le Domeniche dell'Auditorium**, previsto il 9 giugno 2024 alle 10.30, è stato riprogrammato **domenica 16 giugno** con orario invariato.

Con il patrocinio di:



CITTA' DI TORINO

16°

GIOVEDÌ 14 MARZO 2024

ore 20.30

VENERDÌ 15 MARZO 2024

ore 20.00

Han-Na Chang *direttore*

Mischa Maisky *violoncello*

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)

**Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore
per violoncello e orchestra, op. 107** (1959)

Allegretto

Moderato

Cadenza

Allegro con moto

Durata: 30' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

15 novembre 2015, Juraj Valčuha, Steven Isserlis

Sergej Prokof'ev (1891-1953)

**Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore,
op. 100** (1944)

Andante

Allegro marcato

Adagio

Allegro giocoso

Durata: 46' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

15 novembre 2018, Andrej Boreyko

**Il concerto di giovedì 14 marzo
è in live streaming su [raicultura.it](https://www.raicultura.it)
ed è registrato da Rai Radio 3
che lo trasmetterà in data da destinarsi.**

Dmitrij Šostakovič

Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore
per violoncello e orchestra, op. 107

Negli anni Cinquanta del Novecento nella vita musicale dell'Unione Sovietica spuntò una nuova stella, destinata presto a risplendere in tutto l'Occidente, e anzi in seguito a trasferircisi definitivamente in esilio volontario, distaccandosi da un regime del quale avrebbe fatto tempo a vedere il crollo. Era Mstislav Rostropovič, che appena ventiduenne - ma già insignito del premio Stalin quando era ancora adolescente - ebbe il privilegio di vedere il suo ex-insegnante Dmitrij Šostakovič, ormai il maggior compositore del loro paese e uno dei più importanti nel mondo, scrivere apposta per lui, sulla misura di qualità strumentali supreme e di una forza interpretativa eccezionali, il primo di due concerti per violoncello e orchestra. Terminato di comporre nell'estate del 1959, eseguito per la prima volta nella Sala Grande della Filarmonica di Leningrado con la direzione autorevolissima di Evgenij Mravinskij e inciso su disco l'anno successivo con la Philadelphia Orchestra diretta da Eugene Ormandy, il Concerto n. 1 sarebbe rimasto, insieme con la *Sinfonia concertante* scritta per "Slava" quindicenne da Sergej Prokof'ev già nel 1952, il principale cavallo di battaglia contemporaneo di Rostropovič, al quale fu ovviamente dedicato, fino al 1966, quando venne ad affiancarlo un Secondo concerto composto sempre per lui da Šostakovič.

Šostakovič stesso dichiarò che a spingerlo a scrivere per Rostropovič era stato proprio l'esempio della *Sinfonia concertante*. Forse per meglio far risaltare le qualità straordinarie del suo solista, adottò un organico orchestrale sensibilmente ridotto rispetto alle sue abitudini di sinfonista e anche a quello disposto da Prokof'ev: in pratica l'orchestra classica con i fiati a due, con la sola aggiunta di una celesta, presente peraltro anche nella *Concertante*. Si staccò invece dalla tradizione articolando il lavoro sui tre tempi classici ma con l'inserzione al terzo posto, quindi fra tempo lento e finale, di un movimento in più, affidato al solo violoncello nel silenzio dell'orchestra. L'Allegretto iniziale si apre su una crittografia musicale, la successione re-mi bemolle-do-si, usata da Šostakovič anche in diverse altre composizioni, e ricavata applicando la nomenclatura alfabetica delle note in uso al di fuori dei paesi di cultura

latina all'iniziale del suo nome e alle prime tre lettere del suo cognome nella traslitterazione più diffusa in Occidente: D (re), S (per Es, mi bemolle), C (do), H (si naturale). Da questo tema e dal profilo ritmico abbastanza sarcastico e graffiante che vi è sovrapposto si sviluppa tutto il primo movimento, in un dialogo incessante fra solista, spinto in alto fino alle zone più estreme della sua tessitura, e un'orchestra dalla quale emerge quasi come un secondo protagonista il primo corno. Melodia ed espressione dominano il secondo movimento: una struttura ampia, nel quale il solista canta continuamente, spesso specchiandosi nuovamente nel corno e più avanti nel clarinetto, con una poesia spesso rarefatta, che l'intervento dei suoni magici della celesta sullo sfondo degli armonici del violoncello rende quasi surreale. Un rullo del timpano in *pianissimo* mentre le sonorità si smorzano verso il silenzio si conclude sull'avvio del lungo solo del violoncello che costituisce il terzo tempo. Šostakovič lo identifica in italiano come "Cadenza": un termine che normalmente indica la divagazione virtuosistica, scritta o improvvisata, con la quale un solista interrompe sull'accordo detto di quarta e sesta la cadenza - nel senso della successione armonica con la quale afferma il tono d'impianto verso la conclusione di un pezzo o di un movimento, e che ha finito per identificarsi con il concetto stesso di bravura e improvvisazione virtuosistica. Qui invece per quasi cinque minuti il solista si produce anziché in episodi brillanti in esibizioni di bravura in un monologo intenso e meditativo, omaggio a Rostropovič musicista autentico prima ancora che allo strumentista inarrivabile. Soltanto verso la conclusione la cadenza si anima in un crescendo di velocità che sfocia in un finale relativamente breve, davvero pirotecnico, che recupera il clima paradossale e grottesco del primo tempo citando nuovamente il motto D(e)SCH, e si chiude con un gesto brusco e quasi imprevedibile.

Sergej Prokof'ev

Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore, op. 100

Subito dopo la prima esecuzione, il 4 marzo 1942, nel momento più duro dell'assedio di Leningrado, la Settima Sinfonia di Dmitrij Šostakovič, subito replicata in tutta l'Unione Sovietica e presto anche negli Stati Uniti, si era im-

posta come simbolo musicale e artistico in genere della resistenza del popolo russo all'invasione nazista. Il 13 gennaio del 1945 il battesimo trionfale della Quinta Sinfonia di Sergej Prokof'ev, diretta da lui stesso nella Sala Grande del Conservatorio di Mosca, fu un po' l'annuncio di una vittoria ormai sicura: da tempo tedeschi, italiani e loro alleati erano stati scacciati dal territorio sovietico, e giusto subito prima dell'inizio del concerto fu annunciato al pubblico che l'Armata Rossa aveva passato la Vistola e si stava addentrando in Germania; sicché non è da escludere che la notizia abbia ulteriormente scaldato gli ascoltatori. Così racconta quel momento un ascoltatore d'eccezione, Svjatoslav Richter allora giovanissimo: "La Sala Grande era sicuramente illuminata come tutte le altre volte, ma quando Prokof'ev si alzò in piedi parve che la luce cadesse su di lui dall'alto. Sembrava una statua sul suo basamento. Poi, dopo che era già salito sul podio e in sala regnava il silenzio, improvvisamente si sentirono rimbombare colpi di cannone a salve. Prokof'ev aveva già alzato la bacchetta; si fermò e diede l'attacco solo dopo la fine dei colpi di cannone. C'era un significato importante, qualcosa di simbolico: come se tutti noi, Prokof'ev compreso, compreso fossimo arrivati a un momento decisivo".

Il successo di quella prima non fu certo dovuto soltanto a cause esterne. Quell'occasione eccezionale fu cornice davvero significativa anche al ritorno al genere sinfonico del più illustre compositore sovietico, quindici anni dopo l'esito abbastanza incerto della Quarta, scritta quando ancora Prokof'ev viveva e agiva prevalentemente in Occidente. In quel periodo Šostakovič aveva prodotto ben cinque sinfonie, fra le quali la fortunatissima *Leningrado*, pur non facendo eseguire la Quarta per non esporsi ulteriormente all'ostracismo minacciatogli dal regime. Con la Quinta Prokof'ev, che rientrato in patria nel 1932 aveva pure passato i suoi guai con la censura staliniana, si riprendeva anche in questo campo il suo primato. L'aveva composta rapidamente: un solo mese di lavoro nell'estate 1944, trascorsa a Ivanovo, in una casa nella quale l'Unione dei Compositori dell'URSS per consentir loro di sopravvivere e agire lontano dal fronte anche in quei giorni di guerra ospitava molti musicisti, fra i quali anche Šostakovič e Aram Chačaturjan. Accanto a lui c'era Mira Mendel'son, che sarebbe divenuta la sua seconda moglie dopo l'annullamento del matrimonio precedente con Lina Codina, dalla quale era separato

da tempo e che poco più tardi sarebbe finita in un *gulag* siberiano. In quella situazione protetta e tranquilla, già il 14 agosto i colleghi avevano potuto ascoltare la nuova sinfonia eseguita al pianoforte da lui stesso.

Anche dopo la prima esecuzione la Quinta fu molto fortunata, e resta tuttora la più nota e più spesso eseguita delle sette composte da Prokof'ev. Presenta e riassume tutti i caratteri migliori della sua grande maturità. La fase esplosiva e sulfurea che ancora giovanissimo l'aveva imposto internazionalmente qui appare metabolizzata, anche se certo non dimenticata. L'esperienza accumulata con una produzione più che cospicua - la Quinta è preceduta nel suo catalogo da sette opere, fra le quali l'oceanica *Guerra e pace*, oltre che da una serie imponente di composizioni strumentali, sia in campo sinfonico sia nella musica da camera - consente ormai a Prokof'ev una sicurezza stilistica assoluta e un controllo ferreo delle forme, oltre che del mezzo orchestrale padroneggiato superbamente più o meno da sempre. Al tempo stesso i caratteri più incisivi del suo stile, dall'aggressività del ritmo alla plasticità delle idee tematiche, dalla strumentazione incandescente all'asprezza angolosa di certi scorci, continuano ad agire in misura forse maggiore di quanto succederà in qualche pagina degli ultimi anni. Il rapporto con la tonalità tradizionale è saldo, anche nel contesto di un'armonia che continua a essere ricca e ardita. Superando l'autoisolamento nel quale si era rinchiusa la cultura sovietica la Quinta, subito ripresa con grande successo anche all'estero e incisa su dischi a 78 giri da Serge Koussevitsky e dalla Boston Symphony Orchestra, contribuì a ribadire la sua presenza fra i grandi classici del Novecento.

I movimenti sono i quattro consueti della grande forma sinfonica, ma la loro successione è abbastanza anomala. Il primo movimento è costruito nella forma sonata tradizionale; ma in tempo Andante, anziché Allegro come da abitudine, e vede in più d'un momento il suo percorso ritmico comunque prevalentemente vivace arrestarsi in zone più tranquille, nelle quali la grande orchestra disposta da Prokof'ev si fa meno esplosiva ed eloquente, e in vere e proprie pause di riflessione. Animatissimo il secondo tempo: anche se non sta al terzo posto come vorrebbe la tradizione, è un vero e proprio Scherzo con tanto di Trio. Il Prokof'ev sarcastico e parodistico che conosciamo fin dai primi capolavori dipana qui con leggerezza e sottigliezza

le risorse di una fantasia inesauribile e di una abilità mefistofelica di orchestratore. Tutt'altro panorama nell'Adagio, spostato in avanti di una posizione: ampio e disteso, alterna una cantabilità lirica e di grande comunicativa a oasi più misteriose e a impennate drammatiche, in un decorso ricco di svolte, spesso create da una strumentazione raffinatissima. Il finale è di nuovo movimentato, e punta decisamente verso una dimensione positiva, concludendo su linee gioiosamente affermative: Prokof'ev stesso, del resto, aveva voluto definire la sua Quinta "un inno all'uomo libero e felice, alla sua forza poderosa, al suo spirito puro e nobile".

Daniele Spini



Han-Na Chang

La prestigiosa e unica carriera internazionale di Han-Na Chang abbraccia tre decenni. Il 2024 segnerà il trentesimo anniversario del suo straordinario debutto sui palcoscenici internazionali, quando a undici anni vinse il Primo Premio al Quinto Concorso Internazionale di Violoncello Rostropovič di Parigi, nel 1994.

Han-Na Chang è Direttore artistico e Direttore principale della Trondheim Symfoniorkester & Opera in Norvegia dal 2017 e Direttore ospite principale dei Symphoniker Hamburg dal 2022. Inoltre, la stagione 2023-2024 la vede dirigere come ospite le orchestre sinfoniche di Vienna, Sydney, Melbourne, Berna, Nuova Zelanda e Singapore, nonché la Bruckner Orchester di Linz al concerto di chiusura dell'International Brucknerfest di Linz.

Come direttore ospite, Han-Na Chang ha lavorato con l'Orchestra Filarmonica di Oslo, la Filarmonica di Rotterdam, la Sächsische Staatskapelle di Dresda, la WDR Sinfonieorchester Köln, i Bamberger Symphoniker, le orchestre di Toronto, Amburgo, Vienna, Singapore, Tokyo, Cincinnati, St Louis, Indianapolis, Seattle, Vancouver, Detroit, Milwaukee, Göteborg, Malmö, Odense e le orchestre sinfoniche islandesi, la Royal Liverpool Philharmonic Orchestra, la Minnesota Orchestra, la Philharmonia Orchestra, l'Orchestra Filarmonica Reale di Stoccolma, l'Orchestra Nazionale Reale scozzese, l'Orchestra Sinfonica Nazionale di Taiwan e l'Orchestra del Teatro di San Carlo di Napoli.

Prima della nomina a Direttore artistico e Direttore principale della Trondheim Symfoniorkester & Opera, Han-Na Chang è stata Direttore ospite principale dell'orchestra dal 2013 al 2017. Ha fatto il suo debutto come direttore d'orchestra ai BBC Proms del 2014. Nel 2009 ha fondato l'Absolute Classic Festival presso il Sungnam Arts Center in Corea del Sud e ne è stata il Direttore artistico fino al 2014. Han-Na Chang ha anche registrato le Sinfonie di Beethoven per la MBC TV in Corea del Sud nel 2007/2008.

Come violoncellista, dopo il riconoscimento internazionale per le sue precoci doti musicali al concorso di Parigi nel 1994, la sua carriera internazionale l'ha portata a suona-

re in tutte le principali sale da concerto e con le migliori orchestre al mondo. Si è esibita con orchestre come i Berliner Philharmoniker, la Filarmonica di New York e Los Angeles, la London Symphony, la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, i Münchner Philharmoniker, la Philadelphia Orchestra, l'Orchestre de Paris, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestre National de France, la Cleveland Orchestra e le orchestre sinfoniche di Chicago, Boston e San Francisco. Le sue registrazioni per violoncello, in esclusiva per Warner Music, sono state in nomination ai *Grammy*, premiate con due premi *ECHO Klassik*, il *Caecilia* e *Cannes Classical Awards*, così come un *Gramophone Concerto of the Year*, tra gli altri, e rimangono bestseller in tutto il mondo.

Han-Na Chang è nata a Suwon, in Corea del Sud, nel dicembre del 1982. All'età di sei anni ha ricevuto la sua prima lezione di violoncello. La sua famiglia si è trasferita a New York nel 1993 per sostenere i suoi studi musicali alla Juilliard School, e da allora vive a New York. Annovera Mstislav Rostropovič, Mischa Maisky e Giuseppe Sinopoli come i mentori più influenti dei suoi anni formativi. Han-Na Chang ha studiato filosofia all'Università di Harvard. Dopo aver sviluppato un intenso interesse e una profonda passione per il repertorio sinfonico durante la tarda adolescenza e l'inizio dei vent'anni, ha fatto il suo debutto formale come direttore d'orchestra nel 2007, all'età di ventiquattro anni, e da allora ha concentrato la sua produzione artistica esclusivamente sulla direzione d'orchestra.

Foto di Kiran West



Mischa Maisky

È l'unico violoncellista al mondo ad aver studiato sia con Mstislav Rostropovič che con Gregor Piatigorsky.

Rostropovič ha lodato Mischa Maisky come "... uno dei talenti più eccezionali della giovane generazione di violoncellisti. Il suo modo di suonare combina poesia e squisita delicatezza con un grande temperamento e una tecnica brillante".

Nato in Lettonia, istruito in Russia e rimpatriato in Israele, Mischa Maisky è stato successivamente accolto con grande entusiasmo a Londra, Parigi, Berlino, Vienna, New York, Tokyo e in tutti gli altri più importanti centri musicali.

Davvero un musicista di livello mondiale e ospite fisso nei maggiori festival internazionali, Maisky ha collaborato con direttori quali Leonard Bernstein, Carlo Maria Giulini, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Riccardo Muti, Giuseppe Sinopoli, Vladimir Ashkenazy, Daniel Barenboim, James Levine, Charles Dutoit, Yuri Temirkanov, Mariss Jansons, Valery Gergiev, Kirill Petrenko, Paavo Järvi e Gustavo Dudamel.

Le collaborazioni con altri solisti includono artisti quali Martha Argerich, Radu Lupu, Nelson Freire, Evgeny Kissin, Itzhak Perlman, Lang Lang, Peter Serkin, Gidon Kremer, Yuri Bashmet, Vadim Repin, Maxim Vengerov, Joshua Bell, Julian Rachlin e Janine Jansen per citarne solo alcuni.

In qualità di artista esclusivo dell'etichetta Deutsche Grammophon per più di trent'anni, ha realizzato oltre quaranta registrazioni con diverse orchestre, tra cui i Wiener Philharmoniker, i Berliner Philharmoniker, l'Orchestra filarmonica d'Israele, la London Symphony, l'Orchestre de Paris, l'Orpheus Chamber Orchestra e la Chamber Orchestra of Europe.

Le registrazioni di Maisky hanno ottenuto il plauso della critica di tutto il mondo e sono state premiate per ben cinque volte con il prestigioso *Record Academy Prize* a Tokyo, tre volte con il *Deutscher Schallplattenpreis*, nonché con il *Grand Prix du Disque* a Parigi, il *Diapason d'Or de l'Année* e con numerose e ambite nominations ai *Grammy*.

La sua lunga e illustre carriera ha portato a Maisky molti premi e riconoscimenti, tra i quali: il 46° Premio alla car-

riera del Festival Musicale di Istanbul, la nomina a Membro onorario della Royal Academy of Music, la nomina ad Accademico Onorario dell'Accademia di Santa Cecilia, il Premio Honorary Fellow dell'Accademia di musica e danza di Gerusalemme. A partire dalla stagione 2022/2023 Misha Maisky è nominato Solista Onorario della Filarmonica Toscanini di Parma.

Foto di Bernard Rosenberg

Partecipano al concerto

Violini primi

*Alessandro Milani
(di spalla)
°Marco Lamberti
°Giuseppe Lercara
Constantin Beschieru
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Valerio Iaccio
Sawa Kuninobu
Giulia Marzani
Martina Mazzon
Alice Milan
Elisa Schack
Alessandro Conrado
Lucia Lago
Francesca Monego

Violini secondi

*Valentina Busso
Matteo Ruffo
Pietro Bernardin
Roberta Caternuolo
Alice Costamagna
Antonella D'Andrea
Michal Duriš
Paolo Lambardi
(aspettativa)
Arianna Luzzani
Marco Mazzucco
Elisa Scaramozzino
Isabella Tarchetti
Daniela Godio
Efiz Puleo

Viole

*Luca Ranieri
Margherita Sarchini
Giovanni Matteo
Brasciolu
Nicola Calzolari
Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia
Davide Ortalli
Lizabeta Soppi
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi
Lorenza Merlini
Diego Romani

Violoncelli

*Pierpaolo Toso
Ermanno Franco
Stefano Blanc
Eduardo dell'Oglio
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Francesca Fiore
Michelangiolo
Mafucci
Carlo Pezzati
Fabio Storino

Contrabbassi

*Gabriele Carpani
Antonello Labanca
Alessandro Belli
Friedmar Deller
Pamela Massa
Cecilia Perfetti
Vincenzo Antonio
Venneri
Mauro Quattrococchi

Flauti

*Alberto Barletta
*Marco Jorino
Fiorella Andriani

Ottavino

Fiorella Andriani

Oboi

*Nicola Patrussi
Lorenzo Alessandrini

Corno inglese

Teresa Vicentini

Clarineti

*Enrico Maria Baroni
Graziano Mancini

Clarinetto piccolo

Lorenzo Russo

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Alexander Grandal
Hansen-Schwartz
Cristian Crevena
Bruno Giudice

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Ettore Bongiovanni
Marco Panella
Chiara Taddei
Paolo Valeriani

Trombe

*Roberto Rossi
Alessandro Caruana
Ercole Ceretta

Tromboni

*Alessandro Maria
Pogliani
Antonello Mazzucco

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Biagio Zoli

Percussioni

Matteo Flori
Carmelo Giuliano
Gullotto
Emiliano Rossi
Michele Annoni
Roberto Di Marzo

Arpa

*Margherita Bassani

Pianoforte e Celesta

*Fulvio Raduano

*prime parti
°concertini

Alessandro Milani
suona un violino
Francesco Gobetti
del 1711 messo a
disposizione dalla
Fondazione Pro
Canale di Milano.



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2023/2024" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

le domeniche dell'Auditorium

3°

DOMENICA 17 MARZO 2024
ore 10.30

ES ENSEMBLE DELL'OSN RAI

VALERIO IACCIO *violino*

MARGHERITA SARCHINI *viola*

FRANCESCA FIORE *violoncello*

ANDREA REBAUDENGO *pianoforte*

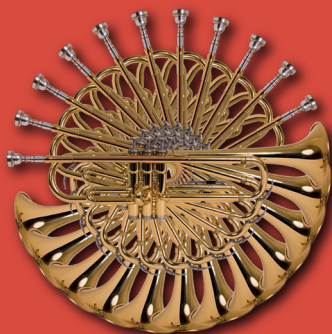
Robert Schumann

Quartetto per pianoforte e archi
in mi bemolle maggiore op. 47

Johannes Brahms

Quartetto per pianoforte e archi n. 3
in do minore op. 60

Poltrona numerata: 5,00 €



Il prossimo concerto

FUORI ABBONAMENTO

20/03

IL GIOVANE PUCCINI

Mercoledì 20 marzo 2024, 20.30

MICHELE GAMBA *direttore*

FRANCESCO MELI *tenore*

MARKUS WERBA *baritono*

CORO DEL TEATRO REGIO DI TORINO

ULISSE TRABACCHIN *maestro del coro*

Giacomo Puccini

Capriccio sinfonico, SC55
per orchestra

Giacomo Puccini

Le Villi. Preludio e Tregenda

Giacomo Puccini

Messa a quattro voci (Messa di Gloria)
per soli, coro e orchestra
Prima esecuzione Rai a Torino

IL GIOVANE PUCCINI:

Poltrona numerata (in ogni settore):

Intero 15€ - Abbonati e Under35 10€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini, 15
Tel: 011/8104653 - 8104961
biglietteria.osn@rai.it
www.bigliettionline.rai.it